



Il 25 Novembre è la giornata Mondiale per l'eliminazione della violenza sulle Donne .

Basta questo ? NOOOOOOOO-O!!!!!!!!!!!!

Il 17 dicembre 1999, con la risoluzione numero 54/134, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come la **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**.

La data era stata scelta da un gruppo di donne attiviste, riunitesi nell'Incontro Femminista Latinoamericano e dei Caraibi, tenutosi a Bogotà (Colombia) nel 1981, per ricordare il truce assassinio del 1960 delle tre sorelle Mirabal, impegnate nella lotta di liberazione contro la dittatura del generale Trujillo. Il 25 novembre 1960 le [sorelle Mirabal](#), mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono rapite da agenti del Servizio Segreto e condotte in un luogo nascosto dove furono torturate, massacrate a colpi e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente

Questa risoluzione è l'ennesimo atto ipocrita compiuto dall'Assemblea dell'ONU, tenuto conto che tra i suoi banchi siedono i rappresentanti dei paesi che adottano le politiche più repressive e violente nei confronti delle donne. Indire una giornata a favore o contro qualcosa non costa nulla, serve solo a gratificare l'ego di chi la propone, ma non serve -da sola- a cambiare lo status quo.

Le recenti rivolte nei paesi arabi, troppo presto definite "primavera", hanno visto donne di tutte le età lottare con tutte le loro forze per liberarsi da regimi oppri-

menti e liberticidi, che in nome della religione e di tradizioni patriarcali risalenti alle note dei tempi, le hanno soffocate e rese schiave, negando loro i più elementari diritti. La forza e il coraggio delle donne non conoscono limiti. Le abbiamo visto queste nostre sorelle battersi come leonesse, con il sorriso sulle labbra gridare i loro slogan inneggianti alla libertà, affrontare a viso aperto la brutalità della polizia. Il cammino verso la libertà è un processo lento ma man mano che procede diviene come una valanga che tutto travolge e non ci sono regimi liberticidi che possano ostacolarlo. Le donne arabe, ancor più degli uomini, hanno da guadagnarci dalla caduta dei regimi corrotti. E certamente per loro la libertà non è solo una questione di abbigliamento.

Cambiare regime, però, non basta. Nel mondo occidentale dove governa il grande inganno, chiamato *Democrazia*, la violenza contro le donne è in aumento, nonostante le leggi. Violenza fisica e psicologica talmente subdola da far sentire colpevoli le donne che la subiscono, che troppo spesso non denunciano i loro partners, amici, familiari perché si convincono di meritarsela quella sofferenza. Emma Goldman nel saggio *La tragedia dell'emancipazione* ritiene per certo che l'emancipazione totale e vera della donna porrà fine "all'assurda concezione del dualismo dei sessi o all'idea che l'uomo e la donna rappresentino due mondi antagonisti". La fine del dualismo dei sessi non darà origine all'età dell'oro ma forse aiuterà a far diminuire sensibilmente la violenza contro le donne.

Fumatrice Libertaria

In tempo di crisi la violenza contro le donne è prima di tutto e c o n o m i c a

La violenza contro le donne è uno dei

modi che ha il patriarcato di confermare il suo potere in tutto il mondo. Infatti:- Maltrattamenti fisici, come schiaffi, percosse, torsione di braccia, accoltellamento, strangolamento, bruciature, soffocamento, calci, minacce con un oggetto o un'arma, e l'omicidio. Sono comprese anche le pratiche tradizionali che recano danno alle donne: mutilazione dei genitali femminili e l'ereditabilità della moglie (la pratica di trasmettere in eredità la vedova e tutte le sue proprietà al fratello del marito deceduto).

- Vessazioni sessuali, come la costrizione al rapporto sessuale dentro o fuori il matrimonio tramite minacce, intimidazione o forza fisica, rapporti sessuali estorti contro volontà, o coercizione ad avere rapporti sessuali con altri. - Vessazioni psicologiche, che comprendono comportamenti volti ad intimidire e perseguitare e che prendono la forma di minacce di abbandono o di maltrattamenti, segregazione in casa, sorveglianza, minaccia di allontanamento dai figli, distruzione di oggetti, isolamento, aggressione verbale e u m i l i a z i o n e c o n t i n u a.

- Vessazioni economiche, tra le quali atti come il rifiuto di concedere soldi in famiglia, rifiuto di contribuire finanziariamente alle esigenze di donne e bambini, privazione del cibo e dei bisogni di base, controllo dell'accesso all'assistenza sanitaria, all'occupazione, decurtazione degli stipendi, conti correnti unici a gestione del marito in cui confluiscono gli stipendi di entrambi i coniugi, case intestate al s o l o m a r i t o . . . e c c . . .

- Atti di omissione, quali le discriminazioni nell'alimentazione, nell'istruzione e nell'accesso all'assistenza sanitaria dovute al sesso di una persona, contro le donne e le bambine, in tutto il mondo. Il tema della violenza sulle donne è diventato soltanto da pochi anni oggetto di dibattito pubblico, tanto che ancora oggi si registra, soprattutto in alcune realtà, la carenza di efficaci politiche, di

ricerche, di progetti di sensibilizzazione e di formazione, di contrasto alla violenza a l l e d o n n e. Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è endemica, nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo; le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali c u l t u r a l i. Ma la crisi accentua una già difficile situazione economica delle donne e influisce negativamente nelle situazioni in cui le donne sono state espulse dal contesto di lavoro, quelle situazioni in cui le donne non hanno mai lavorato perché legate alla cura di bambini o di anziani, a sostenere quel welfare familiare di cui si è negli anni dotato anche il nostro paese con politiche di smantellamento dei diritti sociali. Chiuse nella famiglia, private dal proprio stipendio e dalle soddisfazioni di un lavoro che permette l'emancipazione dallo spazio domestico, il confronto con altre donne e con altri uomini, le donne sono sempre di più soggette alla violenza di genere che si acuisce quando ad una visione stereotipata di disvalore del femminile (ipersessualizzato o riportato al ruolo materno) si unisce un quadro economico di perdita di forza contrattuale al lavoro, quando le famiglie all'assenza di sostegno pubblico ai propri bisogni devono affrontare la perdita di capacità di acquisto, i soggetti più deboli dentro la famiglia - le donne che non lavorano o che hanno lavori part-time o che hanno lavori in nero - rischiano di essere le prime ad essere private di quel potere contrattuale per decidere liberamente sulla loro vita e su quella degli altri familiari ancora più deboli e che da esse dipendono - a fronte di decisioni che si concentrano sempre di più sul capo-famiglia, su chi porta a casa lo stipendio, ed è riconosciuto come l'interlocutore sociale. (c o n t i n u a p a g 2)